

Biblioteche nuove e rinnovate

La raccolta personale di libri nel Seicento costituiva un indizio di immagine per la classe dominante, a partire dall'architettura fino alla presentazione dei volumi, comprese la legatura e la stessa posizione della biblioteca nella casa. Così nota Lucy Gwinn (*The architecture of the English domestic library, 1600-1700*, "Library and information history", March 2010, p. 56-69). La biblioteca non solo nella propria struttura, ma anche in rapporto con l'ambiente, presenta dunque una finalità legata a una cultura che muta con il mutare delle forme sociali, del suo inserimento nel territorio, del pubblico destinato a utilizzarla. James K. Elmborg (*Libraries as spaces between us. Recognizing and valuing the third space*, "Reference and user services quarterly", Summer 2011, p. 338-350) osserva come lo spazio della biblioteca, certo legato all'idea dell'edificio, deve essere "concepito sia come fisico che come virtuale", e di conseguenza condizionato dalla situazione storica e dallo sviluppo tecnologico. Un "terzo spazio" che può corrispondere a un luogo in trasformazione, dove "la biblioteca potrebbe diventare qualcosa di diverso dall'istituzione assoluta che è sempre stata". Questa trasformazione da spazio assoluto a spazio astratto può alterare il significato tradizionale di biblioteca, ma costituisce una via realistica alle necessità attuali. Una trasformazione che trova corrispondenza nell'idea di ospitalità (Eric D.M. Johnson - Michelle M. Kazmer, *Library hospitality: some preliminary considerations*, "The

library quarterly", October 2011, p. 383-403), che comprende anche "non library uses", prestazioni diverse da quelle tradizionali, insomma un'estensione ulteriore del concetto di "library extension". *Au loin s'en vont les bibliothèques* è il titolo significativo di un articolo pubblicato dal "Bulletin des bibliothèques de France" (2012, n. 3, p. 6-14) che registra le impressioni di cinque allievi in un corso per bibliotecari, dalle quali si conferma la funzione tradizionale della biblioteca, come si conferma la preferenza per la lettura su carta, ma dove la presenza di Internet pone in evidenza l'alterarsi delle vie all'informazione, l'importanza del bibliotecario come guida e la comparsa del "terzo luogo", con la biblioteca "nel cuore della città e al tempo stesso servizio e simbolo". Anche in questo caso non si trascurerà l'idea di immagine, certo del tutto diversa da quella (o quelle) del passato. E "come possono le biblioteche essere tanto flessibili da concedere quei cambiamenti futuri che non siamo in grado di anticipare?". È la domanda che si pone Alexander P. Lamis (*Evolving spaces: an architect's perspective on libraries*, "Advances in librarianship", 2004, p. 1-16), nel confermare come alla riconosciuta diversità di funzione corrisponda un adeguamento degli spazi e dell'architettura. Per esempio, alla previsione di nuovi spazi per il futuro si oppone la preferenza per il materiale più usato e la collocazione dell'altro in magazzini separati, con la possibilità di recupero per via elettronica. La presenza

della stampa continua comunque a esigere spazio, ma le previsioni sulla digitazione lasciano incertezza per le esigenze future. Domina certo la richiesta di socialità e di considerare "la biblioteca come luogo", ma la stessa difficoltà di definire oggi la propria missione spiega la "condizione fluida" di una progettazione. I concetti di *luogo* e di *spazio* si prestano a interpretazioni elastiche, dove l'idea della biblioteca si estende ben al di là dell'edificio, per comprendere il complesso delle attività legate al servizio bibliotecario. Rimandiamo per queste accezioni agli scritti di Maurizio Vivarelli. Tra i suoi interventi più recenti, *Un'idea di biblioteca. Lo spazio bibliografico della biblioteca pubblica* (Manziana, Vecchiarelli, 2010); *Lo spazio della biblioteca e la sua identità* ("Bollettino AIB", 2011, 1/2, p. 27-29); *Costruire e abitare la biblioteca. Leggere lo spazio bibliotecario* (in *Lo spazio del libro*, San Marino, AIEP, 2013, p. 137-169); *Lo spazio della biblioteca: una introduzione bibliografica* ("Biblioteche oggi", 2013, 9, p. 5-15) e la raccolta da lui curata *Lo spazio della biblioteca. Culture e pratiche del progetto tra architettura e biblioteconomia* (Milano, Editrice Bibliografica, 2013). L'aspetto puramente architettonico può risultare condizionato dalla stessa estensione delle attività, come già avvertiva William Goodrich Jones (*Library buildings at the threshold of change*, "Advances in librarianship", 2006, p. 201-230), in quanto l'introduzione di spazi sociali come auditorium, gallerie d'arte e perfino *boutiques* e servizi alimentari "ne hanno rafforzato il ruolo come centri della vita sociale". L'ampio sviluppo dell'edilizia bibliotecaria negli Stati Uniti va ben oltre il deposito di materiale stampato, per riguardare laboratori tecnologicamente avanzati e centri



Biblioteca pubblica di Malmö, Svezia

di attività sociale e intellettuale, fino a giungere all'attenuazione delle distinzioni tradizionali tra le biblioteche pubbliche e le universitarie. E a distanza di tempo si riconosce come le esigenze delle attività non legate direttamente al libro stampato attenuino la prevalenza tradizionale del magazzino, come conferma Antonella Agnoli in un intervento sul "Bulletin des bibliothèques de France" (*La bibliothèque nécessaire*, 2011, n. 6, p. 70-74). In un numero della stessa rivista dedicato all'organizzazione delle raccolte speciali, Jean-Marie Barbiche (*Le traitement architectural des fonds patrimoniaux: l'exemple de BMVR de Champagne*, 2008, 4, p. 24-28) riconosce il conflitto tra la missione della biblioteca pubblica e la valorizzazione del patrimonio edilizio, segna-

lando come la lettura pubblica e i fondi storici presentino esigenze in contrasto, che la città di Reims ha risolto destinando questi ultimi al vecchio edificio restaurato, quella di Troyes presentandolo come vetrina alla mediateca, mentre a Châlons si è preferito rinunciare a una distinzione. L'architettura della biblioteca secondo Peter Stauder (*Vom funktionalen zum symbolischen Raum*, "Bibliothek und Wissenschaft", 2009, p. 175-200), che nel presentare vari esempi tipologici usa anch'egli l'espressione *spazio simbolico*, ha rinunciato a funzionalità specifiche in favore di un'autonomia formale, puramente estetica e simbolica. Ciononostante l'autore pone in evidenza la funzionalità, ad esempio per la biblioteca pubblica, aperta a tutti, presentata forse in maniera ac-

centuata, come nel caso della recente biblioteca di Seattle.

Il contrasto apparente tra le difficoltà economiche e le spese non indifferenti per la costruzione di biblioteche è stato posto in evidenza in più occasioni, e Francine Fialkoff in un editoriale del "Library journal" (*A time to build*, December 2009, p. 8) considera addirittura curioso che nella situazione attuale si intensifichi l'attività di edilizia e di riadattamento delle biblioteche, con un miglioramento del servizio unito all'abbattimento dei costi di gestione e al minore inquinamento. Il forte sviluppo della costruzione di nuove biblioteche in tutto il mondo è considerato anche da Olaf Eigenbrodt (*Vom neuen Anstrich zur flexibel fortschreitenden Veränderung*,

“BuB”, 2012, n. 1, p. 34-37), che pone in evidenza la necessità di adattare alle nuove esigenze in un momento difficile per le difficoltà finanziarie. Occorre suscitare l'interesse del pubblico accrescendo le possibilità di informazione anche grazie a un riadattamento edilizio inteso come alternativa a nuove costruzioni. Ne troviamo esempi negli articoli successivi: l'adattamento della biblioteca universitaria di Ilmenau (Gerhard Vogt, *Nach Zersplitterung endlich vereint*, p. 38-42) e i lavori in atto alla biblioteca universitaria di Costanza (Oliver Kohl-Frey, *Asbest? Krise und Chance*, p. 42-44). Nell'ultimo caso la presenza di amianto ha costretto alla mancanza di utilizzazione dei tre quarti della scaffalatura e di molto spazio per il pubblico, in una biblioteca che era stata riconosciuta biblioteca dell'anno per il 2010. Per la Francia si sostiene addirittura che il 2014 “sarà un anno privilegiato per la costruzione e per la modernizzazione delle biblioteche”, secondo Anne-Marie Boyer e Annie Stern (*Construire, disentelles*, “Bibliothèque(s)”, juin 2013, p. 8-12),

che ricordano le sovvenzioni statali dal 30 al 50% e portano esempi numerosi per la regione Rhône-Alpes, alla quale è dedicato il numero della rivista. Insomma, le notizie sull'attività edilizia nei riguardi delle biblioteche giungono da troppe parti perché le si possano considerare un evento eccezionale. La capacità di saper vedere lontano permette di superare le pur grandi difficoltà del momento, difficoltà che qualche volta possono costituire una scusa per rinunciare ad attività destinate nel futuro a una ricaduta largamente positiva.

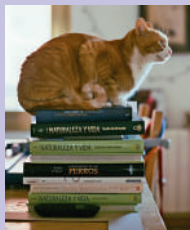
L'abbattimento dei costi e dell'inquinamento avvertito da Francine Fialkoff è ripreso con forza da Martin Götz a proposito del risparmio di energia, una necessità ecologica da prevedere all'atto della costruzione, tanto rispetto all'esterno dell'edificio che al suo interno, compreso ovviamente il riscaldamento (*Ein Plädoyer für die “Grüne Bibliothek”*, “BuB”, 2012, n. 6, p. 454-459). Si favoriscano la luce naturale, l'energia solare e ogni accorgimento che consenta il risparmio di ener-

gia: “la casa e la biblioteca del futuro a energia zero?” è la domanda ottimistica che si pone l'autore. Anche Philippe Cantié con François Leber-tois, Luc Lupone e Cécile Röthlin (*La lumière dans les bibliothèques*, “Bulletin des bibliothèques de France”, 2007, n. 1, p. 42-50) accenna al dibattito tra luce naturale e luce artificiale, con i bisogni contraddittori degli utenti anche in uno stesso ambiente. Gli autori vedono buoni esempi in biblioteche francesi e straniere, in particolare in quelle finlandesi e anche nella nuova biblioteca di Alessandria d'Egitto. È necessario in questi casi il dialogo tra l'architetto e il bibliotecario, ma tale esigenza non è che l'applicazione specifica di una necessità generale. Una raccomandazione di sempre: Andrew McDonald (*The ten commandments revisited: the qualities of good library space*, “LIBER quarterly”, 2006, p. 104-119), in un articolo dedicato alle biblioteche universitarie ne sostiene la validità generale e insiste sulla necessità di una presenza costante dei bibliotecari nel progetto e nella costruzione, si tratti di edifici nuovi o restaurati, dalla luce e dalla ventilazione al rumore e all'accoglienza dei disabili, dai lavori individuali tradizionali alle attività collettive. Angela Dove (*Library design as marketing. The Swedish experience*, “Library + information update”, March 2006, p. 28-31) lo conferma con l'esempio della biblioteca pubblica di Malmö, che ha coinvolto tutti gli interessati, compresi il personale e il pubblico. Anche il numero di luglio/agosto della stessa rivista contiene notizie interessanti sull'edilizia e sull'arredamento delle biblioteche. Dominique Arot (*Construire la bibliothèque. Quel projet?*, “Bulletin des bibliothèques de France”, 2007, n. 1, p. 5-10) sostiene l'im-

Estensione della lettura A Colonia si è avviato il progetto *Kicken und lesen*, che vede un gruppo di studenti alternare letture e visite sportive alla squadra di calcio della città (“BuB”, 2013, 11/12, p. 744).

Ti facciamo tanti auguri È duro essere donna e venire dal di fuori, ammette una ragazza di ventidue anni, senza lavoro e senza casa: “Desideravo solo trovare un posto per sentirmi sicura. A volte leggo dei romanzi, perché parlano di amore e di essere desiderate” (“American libraries”, 2012, March/April, p. 24).

Parliamo ancora di gatti “Sovente i gatti fanno parte del paesaggio della biblioteca”. Così inizia l'editoriale di Michael Kelley *Mandatemi i vostri gatti di biblioteca* (“Library journal”, May 15, 2013, p. 8). All'autore ne risultano 809, 302 dei quali “residenti abituali di una biblioteca”, oltre a quattro appartenenti a biblioteche virtuali.





Biblioteca dell'Università di Costanza, Germania

portanza dei pareri del pubblico reale, che deve essere associato ai lavori di preparazione e di esecuzione, i quali presentano incertezze sempre più frequenti. Interessante il rovesciamento della prospettiva dal punto di vista dell'architetto: Andrew Nimmo (*An architect's perspective – How to encourage genuine innovation in library design*, "Australian library journal", August 2012, p. 200-207) osserva come nell'ultimo ventennio il passaggio dal "glorioso magazzino librario" a un luogo di apprendimento interattivo costituisca uno degli stimoli più eccitanti al lavoro dell'architetto, che deve considerare la coerenza delle varie componenti di un progetto.

L'accesso agli "spazi aperti" figura anche nell'ultima rassegna an-

nuale sulle biblioteche americane nuove o restaurate che da molti anni Bette-Lee Fox pubblica sul "Library journal" (*Year in architecture 2013: wide open spaces*, November 15, 2013), rassegna che anche l'anno precedente era aperta all'avvenire (*Waves of the future*, November 20, 2012). L'ampia presentazione, ricca di fotografie e di dati riferiti sia alle dimensioni che ai costi, riguarda sempre tutti i tipi di biblioteche. Ad esempio, nel numero di dicembre 2007 (*Going, going, green*) figurano 168 progetti di biblioteche pubbliche e 21 di universitarie, mentre l'autrice sostiene, a conferma ulteriore di quanto avvertito da altre fonti, che i recenti problemi economici e gli effetti dei disastri naturali non si riflettono sui progetti edilizi – almeno per il 2008 (*Keeping*

the "eco" in economy, December 2008, p. 36-62). A volte Bette-Lee Fox pone in evidenza singole tematiche come nel numero di dicembre 2006, che presta attenzione particolare agli adolescenti (*Betwixt and be teen*, p. 42-69), o da' un rilievo particolare ad alcune biblioteche, come la Dolley Madison Library di McLean, in Virginia, riportata sulla copertina della rivista (*Design of the times*, December 2011, p. 30-46).

Anche per l'Inghilterra l'evoluzione della biblioteca ne coinvolge gli aspetti architettonici, come osserva Alistair Black a proposito delle biblioteche pubbliche, un cambiamento espresso dallo stesso titolo di un suo articolo (*"We don't do public libraries like we used to". Attitudes to public library buildings in the UK at the*

start of the 21st century, "Journal of librarianship and information science", March 2011, p. 30-45). Un grande rilievo è stato dato alla biblioteca di Birmingham, la più grande biblioteca pubblica in Europa con 400.000 volumi e la previsione di una frequenza annuale di tre milioni di persone (le 12.500 frequenze giornaliere delle prime settimane si ridurranno prevedibilmente a sole 10.000). La biblioteca è stata inaugurata nel settembre 2013 da Malala, la sedicenne ragazza pakistana che ha rischiato la vita per aver sostenuto i diritti delle donne (CILIP update, October 2013, p. 7).

In un numero di "Bibliothèque(s)" dedicato alle biblioteche francesi "vues de l'étranger" Olaf Eigenbrodt (*Un regard allemand sur l'architecture des bibliothèques en France*, déc. 2011, p. 8-12) riconosce molte novità in un programma sostenuto dal governo anche per le biblioteche municipali, citando in particolare gli esempi di Reims per queste ultime, e di Le Havre per le biblioteche universitarie. L'autore parla di "sviluppo folgorante" negli ultimi decenni e ricorda l'architettura spettacolare della biblioteca Louis Nucéra a Nizza o la bellissima biblioteca di Strasburgo, in una penisola sul Reno. Sempre da parte tedesca, Hannelore Vogt parla di "concezione innovativa per le biblioteche" in Francia nel descrivere un viaggio di bibliotecari tedeschi ("BuB", 2011, 7/8, p. 565-568) e considera "un gioiello" la nuova biblioteca municipale di Champs-Manceaux, un quartiere di Rennes, progettata da Christian de Portzamparc, che fa parte di un centro culturale collegato con molte istituzioni culturali e sociali, a conferma di quella ricerca di spazi esterni che costituisce ormai una ca-

ratteristica della biblioteca contemporanea. Ha destato un grande interesse la nuova biblioteca municipale di Bordeaux, peraltro non tra le più recenti (è stata inaugurata nel 1991), considerata a suo tempo un grande esempio di innovazione; Véronique Heurtematte (*La renaissance de Mériadeck*, "Livres hebdo", 732, 2-5-2008, p. 64-65) ne ammira il robot capace di consegnare il libro richiesto in meno di cinque minuti e di riccollocarlo con precisione (tuttavia, come vedremo, la sua attività è stata sospesa). È in atto una trasformazione profonda, con forte apertura per l'animazione, e nonostante un certo declino la biblioteca vanta una presenza media quotidiana di oltre 2.300 utenti. Anche Marie-Claude Julié (*Bordeaux en phases de requalification*, "Bibliothèque(s)", mai 2009, p. 30-33) la considera una delle più importanti biblioteche pubbliche francesi, con tecnologia avanzatissima, anche se il robot è fermo da molti anni per l'enorme costo di gestione, accentuato dalla diminuzione delle richieste dal magazzino. Sono iniziati i lavori di riqualificazione (la biblioteca nel 2009 è rimasta chiusa per quattro mesi), a cominciare dall'eliminazione del magazzino robotizzato e dal cambiamento dell'impianto anti-incendio, per ragioni di sicurezza. Si sono migliorati i percorsi per il pubblico con l'aggiunta di altri locali, mentre in seguito si darà più spazio al caffè e all'auditorium. È da osservare come la limitazione dei documenti per favorire gli incontri e le attività della biblioteca, fenomeno ben riconosciuto e particolarmente in evidenza nelle biblioteche di quartiere, è confermato da "Livres hebdo" (800, 4-12-2009, p. 49) a proposito della nuova mediateca Albert Camus di Montpellier, inaugurata

l'11 febbraio 2010, con una raccolta limitata a 10.000 documenti. In un'area di 1.200 metri quadrati ha spazio un caffè ma non un banco di prestito (il prestito è automatico e una buca esterna ammette la restituzione senza limiti di orario).

L'apertura all'esterno è ben presente anche in numerosi esempi offerti dalle riviste tedesche: Elisabeth Mair-Gummerman (*Gut vernetzt im Stadtteil und in der Bildungslandschaft*, "BuB", 2011, n. 2, p. 110-112) osserva come lo sviluppo di un quartiere periferico di Ratisbona abbia reso opportuna una nuova biblioteca pubblica, che ha affrontato le nuove necessità, dall'offerta di informazioni in Internet ai maggiori rapporti con le scuole, dall'arredamento per i bambini alla cooperazione con le biblioteche universitarie. Curiosa la biblioteca pubblica di Weiterstadt, nell'Assia, la "nave dei media", con l'aspetto di una nave e un elegante arredamento classico (Simone Klüfer, "*Medienschiff*" sticht in See, "BuB", 2011, 11/12, p. 764-765). Una tendenza imitativa che è ricordata anche da Elke Albrecht nello stesso numero della rivista (p. 816-818) a proposito della biblioteca di un quartiere di Bremerhaven, che "ha la forma di un libro in orizzontale". Tra le numerose biblioteche tedesche di inaugurazione recente Wolfram Herming (*Neue Partner, neues Planen, neue Bibliotheken*, "BuB", 2009, n. 10, p. 692-698) ricorda le municipali decentrate di Düsseldorf con 45.000 media, inserita in un grande edificio insieme con un magazzino e un centro civico, e di Augsburg (260.000 abitanti), con 4.185 metri quadrati e 140.000 media (e capacità di 180.000). Di apertura imminente la biblioteca municipale di Stoccarda (590.000 abitan-

ti), di 20.000 metri quadrati. Nello stesso numero Helmut Windinger (*Aus drei mach eins*, p. 710-713) riferisce sulla nuova biblioteca municipale di Salisburgo (149.000 abitanti) che riunisce la biblioteca per ragazzi e la mediateca alla biblioteca principale, con 5.000 metri quadrati e 160.000 media; nel primo semestre di apertura ha registrato 530.000 prestiti, acquistando oltre 6.000 nuovi lettori. Dalla Germania, tra i consigli sull'arredamento, giunge la considerazione che le cabine individuali vanno acquistando un'importanza sempre maggiore: Erika Seitz dà consigli sulla loro scelta e sulla posizione che è preferibile occupino nella biblioteca (*Zielgruppenorientierte Raumkonzepte – Lernort Bibliothek. Teil 1: Einzelarbeitsplätze*, "BFB, Bibliotheksforum Bayern", Okt. 2012, p. 292-295).

L'integrazione della biblioteca in un centro culturale, che abbiamo ricordato nel caso di Rennes, si ritrova nella modernissima mediateca di Bilbao, aperta nell'ottobre 2010 all'interno di uno "spettacolare" centro culturale (Mylène Moulin, *Théâtrale Bilbao*, "Livres hebdo", 899, 2-3-2012, p. 18-20), che dà priorità al comfort per la lettura (l'autrice cita le tendine di perle d'acciaio che isolano chi guarda la televisione). La maggior parte della scaffalatura è montata su ruote: un accorgimento che facilitando lo spostamento accentua la flessibilità. Un accorgimento già adottato in

tempi lontani da Bruno Zevi per la biblioteca di Dogliani, che nelle intenzioni dell'architetto sarebbe dovuta servire da modello per le biblioteche pubbliche italiane. Tra le biblioteche europee recenti è da ricordare la "urban Mediathek" di Aarhus, la più grande della Scandinavia. Il vincitore del concorso internazionale, lo Studio Schmidt Hammer Lassen, ha previsto una pianta ottagonale con vista panoramica sul porto e uscite sull'acqua, con una superficie utilizzabile di 30.000 metri quadrati e un costo di 228 milioni di euro ("BuB", 2009, n. 5, p. 334). Per altre informazioni in merito si può consultare il sito <www.multimediahuset.dk>. Mentre, sempre nei paesi scandinavi, è viva l'attesa per la nuova biblioteca centrale di Helsinki, la cui inaugurazione è prevista per il 2018 e per la quale si considera un'affluenza quotidiana di 5.000 persone. La nuova biblioteca è destinata a costituire il centro di una rete che comprende quattro comuni, con 63 biblioteche e tre milioni e mezzo di documenti, 17 milioni di prestiti e 5 milioni di comunicazioni internet all'anno ("Livres hebdo", 960, 28-6-2013, p. 60).

La fortissima evoluzione nei primi anni del nuovo millennio è posta in rilievo da Laure Collignon e Colette Gravier (*Concevoir et construire une bibliothèque, du projet à la réalisation*, Paris, Le Moniteur, 2011), che il suo recensore Jean-François Jacques ("Bulletin des bibliothèques de France",

2011, n. 6, p. 127) considera "opera essenziale". In un ritorno alla dilatazione del concetto di spazio, Derek Law, in un intervento che utilizza una frase di Saint Exupéry ("*As for the future, your task is not to foresee it but to enable it*", "IFLA journal", December 2011, p. 269-275), vede l'occasione di "applicare in un modo nuovo le capacità classiche del bibliotecario", quando il luogo fisico della biblioteca cede al complesso dei documenti e alla loro reperibilità in rete. Ma certamente gli edifici nuovi avranno difficoltà a raggiungere l'atmosfera che si trova tra le vecchie mura: così Ute Palmer-Horn a proposito di una biblioteca pubblica bavarese, creata grazie al restauro di una vecchia abbazia (*Stadtbibliothek Füssen: "Das ist die Zukunft!"*, "BFB, Bibliotheksforum Bayern", Feb. 2012, p. 33-35); mentre Peter Gisolfi (*Libraries and their landscapes*, "Library journal", December 2012, p. 38-41) nell'offrire esempi di biblioteche inserite nel paesaggio, anche in ambiente urbano, inizia con la citazione di una lettera di Cicerone a Varrone: "Si hortum in bibliotheca habes, deerit nihil".

carlorevelli@tiscali.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201406-048-1

NEI PROSSIMI NUMERI, TRA L'ALTRO:

- Rapporti con privati
- Il catalogo e il suo pubblico
- Note sulla classificazione